

Domenica 10 marzo 2013, ore 11,50

MATTEO FOSSI, *pianoforte*

ALBERTO MARIA RUTA, *violino*

VITTORIO CECCANTI, *violoncello*

PROGRAMMA

ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)

Phantasiestücke op. 88 per pianoforte, violino e
violoncello (1842)

Romanze: Nicht schnell, mit innigem Ausdruck

Humoreske: Lebhaft

Duett: Langsam und mit Ausdruck

Finale: Im Marschtempo

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(1770-1827)

Trio in re maggiore per pianoforte, violino e
violoncello (trascrizione originale dell'Autore
dalla Sinfonia n. 2 op. 36) (1805)

Adagio - Allegro con brio

Larghetto quasi andante

Scherzo

Allegro molto

MATTEO FOSSI

Florentino, ha studiato pianoforte con Tiziano Mealli alla Scuola di Musica di Fiesole perfezionandosi, dopo il diploma, con Maria Tipo e Pier Narciso Masi, nonché frequentando masterclasses con Maurizio Pollini, Alexander Lonquich, il Trio di Milano, Mstislav Rostropovich. Da diversi anni è attivo come solista e camerista sulla scena nazionale e internazionale. Si è esibito nelle più importanti sale da concerto italiane e, all'estero, per importanti festival e teatri in Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Brasile, Corea del Sud. Collabora frequentemente con artisti quali Mario Ancillotti, Cristiano Rossi, Andrea Nannoni, Antony Pay, Sandro Lombardi, Sonia Bergamasco, Suzanne Linke, e molti altri. Attivo anche come didatta e organizzatore musicale, insegna musica da camera alla Scuola di Musica di Fiesole ed è direttore artistico dell'Associazione Nuovi Eventi Musicali di Firenze.

ALBERTO MARIA RUTA

Allievo di Giovanni Leone, viola del celebre Quintetto Chigiano, Alberto Maria Ruta ha studiato alla Guildhall School di Londra con Yfrah Neaman e alla Scuola di Musica di Fiesole con maestri come Pavel Vernikov, Piero Farulli, Andrea Nannoni, Norbert Brainin, Hatto Beyerle e altri. È stato tra i fondatori del Quartetto Savinio, con il quale ha vinto premi nazionali e internazionali, ed è impegnato in un'intensa attività concertistica come solista e in formazione da camera, accanto a musicisti del calibro di Bruno Canino, Franco Petracchi, Danilo Rossi, Andrea Lucchesini, Massimo Quarta, François-Joël Thiollier. Ha suonato per le maggiori istituzioni concertistiche in Italia e in Europa e ha ricevuto nel 2011 il Premio Carloni come miglior interprete con il Quartetto Savinio, insieme al quale ha effettuato anche le sue incisioni discografiche più importanti.

VITTORIO CECCANTI

Diplomato con Andrea Nannoni, Vittorio Ceccanti ha studiato con Mischa Maisky, David Geringas, Natalia Gutman e si è laureato alla Hochschule di Stoccarda. Vincitore di concorsi internazionali, a diciassette anni ha debuttato eseguendo il Concerto per violoncello di Édouard Lalo al Musikverein di Vienna con l'Orchestra della Radio Austriaca e al Teatro San Carlo di Napoli con il Concerto di Saint-Saëns. Ha iniziato così una carriera internazionale in Europa, Asia e Americhe, nonché un legame artistico con Sir Georg Solti dal quale è nata la sua passione per la direzione d'orchestra, attività nella quale si è perfezionato con la guida di Piero Bellugi e Martyn Brabbins, debuttando poi con la Scottish Chamber Orchestra. Insignito della medaglia d'argento del Presidente della Repubblica Italiana, Ceccanti è attivo anche nel repertorio contemporaneo collaborando con i maggiori compositori viventi e dirigendo il complesso di ContempoArtEnsemble. Ha inciso in CD l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Fauré nonché di Peter Maxwell Davies. Insegna nei corsi di composizione di Azio Corghi e Luis Bacalov all'Accademia Chigiana e al Conservatorio di Castelfranco Veneto. Ha tenuto Master Classes alla Royal Academy of London e alle Università di Cincinnati e di Seoul.

***P**ezzi di fantasia, Fantasiestücke: questo il titolo che Robert Schumann diede al primo dei suoi quattro Trii con pianoforte, evidenziandone così il carattere non sistematico, privo di struttura unitaria, dove ogni movimento può essere considerato come una piccola composizione in sé conclusa. La trascrizione della Sinfonia n. 2 di Beethoven, realizzata dallo stesso compositore, è invece un adattamento di rara esecuzione dominato proprio dalla concezione d'insieme e non esaurito in singoli episodi.*